

Rinviata di un anno la scadenza della convenzione con l'Italsider

I minatori bloccano il porto: le miniere elbane non chiudono

Si era profilato un incalcolabile danno per l'economia dell'isola - Immediata risposta dei lavoratori che hanno manifestato sul molo con le grandi macchine

ELBA — L'annosa vertenza Italsider-Miniere all'Elba ha toccato ieri toni se non drammatici assai gravi. I minatori elbani si battono ormai da anni per la difesa dell'ultima attività industriale isolana. La lotta pareva negli ultimi tempi approdare a soddisfacenti risultati.

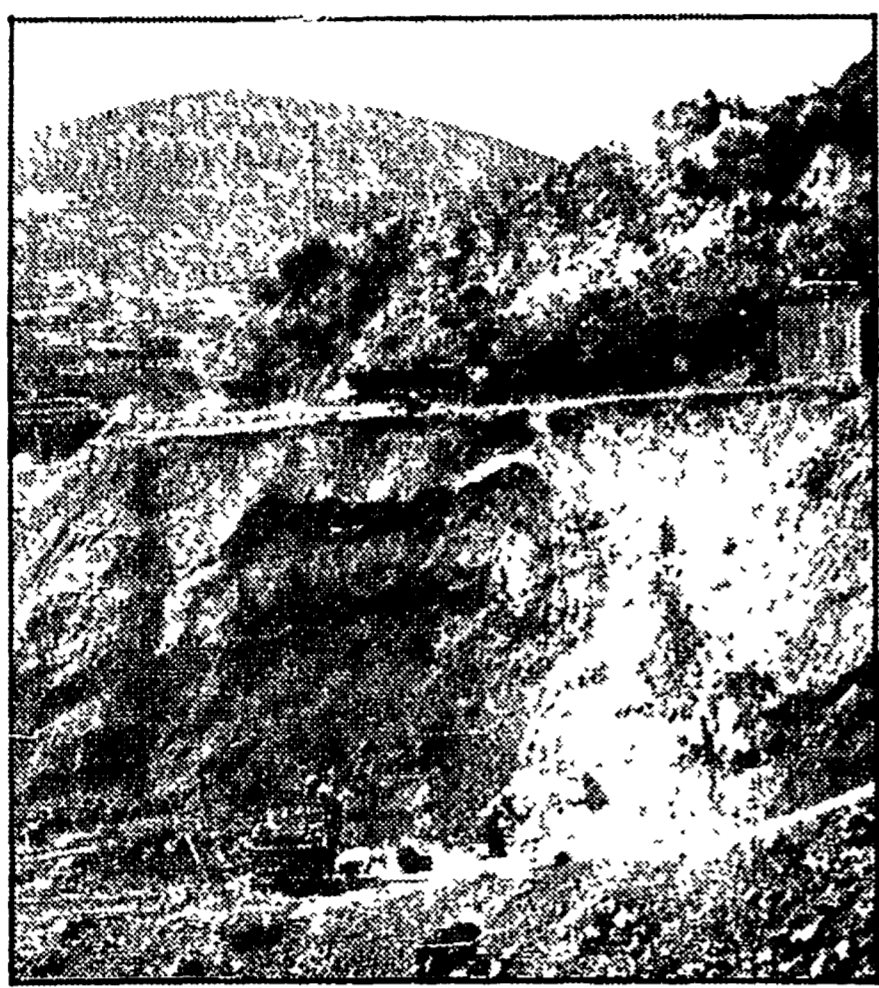
Sembrava ormai scontata la proroga della convenzione che avrebbe assicurato alle miniere elbane altri cinque anni di lavoro con addirittura prospettive di espansione in taluni settori estrattivi.

Solo ieri il consiglio di fabbrica dell'Italsider-Miniere veniva a conoscenza della volontà dell'azienda di non procedere al rinnovo della convenzione entro il termine fissato del 30 giugno.

Ciò avrebbe determinato la chiusura dell'attività con la fine del corrente anno 1980. Di punto in bianco si affacciava la prospettiva di un incalcolabile danno per l'economia di centinaia di famiglie, di interi comuni del versante minerario, 370 posti di lavoro, 370 salari cancellati con un colpo di spugna.

La risposta dei minatori è stata decisa e non si è fatta aspettare. Dopo un'assemblea tenutasi giovedì sera ed una brevissima indetta per ieri mattina, veniva deciso di scendere in corteo con i mezzi di trasporto e le grandi macchine per il movimento della terra a Portoferraio.

La colonna giungeva alle prime ore della mattina nel capoluogo elbano dove la no-



lizia dell'atteggiamento dell'Italsider era solo parzialmente nota e provocava, diffusa dagli allottarianti, non poco scontentamento tra la gente. A questo punto i minatori esasperati dall'atteggiamento della direzione dell'Italsider decidevano una manifestazione clamorosa e con i loro mezzi bloccavano (ci pare per la prima volta nella storia dei trasporti marittimi elbani) il molo di imbarco. Con i minatori solidarizzava-

no i marittimi, i quali declinavano di riunirsi in assemblea permanente. Seguivano lunghe ore sulla banchina d'alto fondale. Mentre si organizzavano riunioni delle forze politiche, degli amministratori presso la vice-prefettura, i lavoratori si adoperavano per far comprendere ai numerosi viaggiatori rimasti bloccati le ragioni della protesta, la drammaticità della situazione in cui essi si venivano a tro-

vare. Intanto si infittivano i contatti con Livorno e con Roma alla ricerca di una soluzione.

Verso le 13 si veniva a conoscenza, prima in maniera ufficiosa poi ufficialmente, di un primo «aggiustamento di tiro» dell'azienda che pur continuando a rifiutare il rinnovo della convenzione quinquennale si dichiarava disposta a procrastinare di un anno la cessazione delle attività.

Su questo fatto veniva convocata nell'adiacente sala dell'amministrazione provinciale, l'assemblea dei minatori i quali, pur dichiarandosi completamente insoddisfatti dell'atteggiamento dell'azienda, decidevano di rimuovere i mezzi pesanti dalla banchina consentendo l'imbarco e la partenza della nave che avveniva con circa 6 ore di ritardo alle 14.30.

I lavoratori dell'industria estrattiva elbana si dicevano fortemente determinati a non smobilitare, dichiarando che nei prossimi giorni avrebbero assunto altre iniziative tendenti ad attirare l'attenzione del governo.

Martedì prossimo è previsto uno sciopero generale dell'industria che all'Elba acquisterà quindi un significato ancor più particolare. Il giorno successivo dovrebbe tenersi a Roma presso la sede del gruppo parlamentare socialista una riunione con la presenza dei lavoratori dell'Italsider e i parlamentari della circoscrizione.

S. F.



Arezzo (timidamente) scopre cinema e jazz

In molte città l'estate è il periodo dei concerti, degli spettacoli all'aperto, delle iniziative culturali di buon livello. Per queste cose ad Arezzo è sempre autunno. C'è poco in tutte le stagioni ma d'estate poi è praticamente la fine. Diventa impossibile anche andare al cinema, dato che per due mesi rimangono aperte soltanto due sale, con una programmazione che solo l'eccezionale pietà di qualcuno può perdonare.

Notare bene che Arezzo non è città che si svuota d'incauto d'estate: la gente rimane. Gli viene offerto ben poco, cioè nulla. I giovani migrano in continuazione a caccia di concerti nelle zone limitrofe. I meno giovani puntano tutte le loro residue speranze nelle feste paesane e politiche: ogni volta si rimpromettono che l'anno successivo non vi andranno.

Ma poi, finiti dal caldo e dalla solitudine, infoccano la macchina e vanno a fare la corsa dei sacchi o ad assistere a quella delle micce.

Tornando a casa si ripetono, come tutti gli anni: «prima e ultima volta che ci vado». Tutta questa lunga produzione serve a dar corpo ad una notizia che di per sé non meriterebbe tanto: l'ARCI organizza da oggi fino al 10 luglio una rassegna cinematografica estiva dal titolo «Il sipario strappato».

Qualcuno forse lo avrà già sentito ed infatti questa è la seconda edizione di una rassegna che quest'anno abbinava il cinema al jazz. Buoni film e musica jazz: autentiche novità per Arezzo, senza ironia.

Lo scenario per il cinema è il foro Boario a Pesciolina. Un telone bianco all'aperto con sedie di legno. Per il jazz si cambia: i concerti si tengono nella piazza della Radio. Arrivano così al programma: 28 giugno «L'ultimo valzer» di Martin Scorsese. 29 giugno «Molere» di Ariane Mnouchkine. 30 giugno concerto jazz con Prince Lasha. 1 luglio «L'uomo di marmo» di Andrei Vajda. 2 luglio «New York New York» di Martin Scorsese. 3 luglio «Renaldo e Clara» di Bob Dylan. 4 luglio «West Side Story» di Robert Waid e Gerom Robbin. 5 luglio concerto jazz con Antony Braxton. 6 luglio «nel corso del tempo» di Wim Wenders. 7 luglio «Schiena di amore» di Nikita Mikhalokov. 8 luglio «Vecchia America» di Peter Bogdanovic. 9 luglio «Car Wash» di Michael Shulz e il 10 luglio concerto jazz con Rafael Garret e Michele Barontini.

S. F.

aroccone
Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica
ore 22 - **BALLO LISCIO**
con le migliori orchestre

abbonatevi
a
politica ed economia

Viaggi - Vacanze
Incontri - Dibattiti
UNITA VACANZE
20162 MILANO
Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 642.35.57
00185 ROMA
Via dei Taurini, 19
Tel. (06) 495.92.51

COMUNE DI BIBBIENA
PROVINCIA DI AREZZO
AVVISO DI GARA
Oggetto: Lavori per la sistemazione, risanamento, con nimento frana e costruzione parcheggio pubblico sul versante Ovest del Capoluogo. 2. stu cio.
Questo Comune indirà quanto prima una licitazione i vata procedendo con le modalità di cui all'art. 1 lett d) ed art. 4 della legge 14 del 2-2-1973, per l'appalto i lavori in oggetto indicati.
L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 122.833.948 (L centoventiduemilioni ottocentocinquantatre mila ottocento quarantotto).
Le Ditte interessate a partecipare, con domanda in rizzata a questo Ente, possono chiedere di essere inviti alla gara entro venti giorni dalla pubblicazione del prese avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.
Bibbiena, 17 giugno 1970
IL SINDACO: Ascanio Zoccola

PROTEZIONE Carrozzeri riuniti
ANTIRUGGINE Via Pelletier, 38
INCOLORE Tel. 25387
LIVORNO
3 anni di garanzia
con polizza assicurativa.

PER FARE BUONE VACANZE
OCCHIO ALLE GOMME
CONTROLLATE EQUILIBRATURA
E ASSETTO RUOTE DALLO SPECIALISTA
CAMMILLI LUCIANI
LIVORNO TELEFONO 4053

IL PIACERE DELLA LIBERTA': KNAUS

ARRETO - BUCCIARELLI & C. s.p.a.
Autovetori - Nautica - Caravaning
Via Cadorna, 44 - MONTECCHI - tel. 0576/983555

Camion Renault.
Una gamma completa a portata di mano.
Una gamma completa da 3,5 a 44 tonnellate: dai furgoni della gamma bassa, ai moderni autocarri della serie J, ai potenti autocarri e trattori da 356 cv, ai veicoli della nuova gamma G, medio-alta.
Una gamma di veicoli forti, potenti, instancabili, garantiti da 73 anni d'esperienza Renault nel settore dei veicoli industriali, sostenuti da un servizio assistenza e ricambi capillare e qualificatissimo.

Concessionaria
AUTOCAR
Via Tosco Romagnola - Tel. 0571/541154-5
EMPOLI (FI)
RENAULT
Veicoli Industriali
I bisonti della strada

Come si presenta in Toscana l'ondata degli sfratti

Per l'urgenza a Grosseto acquistati 50 alloggi

Saranno destinati alle famiglie che restano senza casa - Tutti d'accordo sul provvedimento - Un invito agli organi preposti perché diano prova di sensibilità sociale - La formula adottata per l'acquisizione di appartamenti

GROSSETO — 50 alloggi (da destinare ad altrettante famiglie che con il 30 giugno prossimo in conseguenza del provvedimento di sfratto rischiano di trovarsi con «armi e bagagli» sul marciapiede) saranno acquistati dal comune di Grosseto.

Questo è il risultato conseguito dalla giunta, sostenuta dall'accordo di tutte le forze politiche sindacali e della proprietà, reso noto in una riunione tenutasi ieri mattina in comune.

Alla convocazione della riunione, presieduta dal sindaco Finetti, si è giunti in seguito alle deliberazioni assunte straordinariamente dalla giunta, giovedì, allo scopo di intraprendere una iniziativa capace di fronteggiare il drammatico problema della casa, ponendo l'attenzione agli appartamenti «sfritti» presenti sul mercato.

Prima della riunione con le forze politiche (rappresentate al massimo livello) e le organizzazioni sindacali, il sindaco e la giunta avevano avuto una serie di incontri con i titolari delle agenzie immobiliari e alcuni rappresentanti della



piccola e media proprietà, nonché «sondaggi» con varie imprese edili.

Nell'esporre i motivi della riunione, Finetti ha dichiarato che non è impossibile acquistare presso un'impresa grossetana gli appartamenti necessari.

Le cifre necessarie per il loro acquisto possono essere trovate con il Monte dei Paschi tramite l'assunzione di mutui ordinari.

Per accelerare i tempi di consegna degli alloggi, una ipotesi avanzata è stata quella di una possibile firma di contratti di locazione con la garanzia di una futura vendita.

Altro elemento emerso è stato quello concernente la non immediata disponibilità degli alloggi per le famiglie interessate. Si è auspicato, invitando il sindaco a farsene portavoce,

un impegno di sensibilità sociale, della magistratura, della polizia giudiziaria e di altri organi preposti perché non mettano in atto la misura di sgombero verso quelle famiglie colpite dal provvedimento. Si chiede cioè uno «siltamento» degli sfratti fino a che le famiglie non saranno adeguatamente sistemate. L'affitto di questi appartamenti, di edilizia resi-

P. Z.

denziale, ma non di lusso, al prezzo medio di 600 mila lire al metro quadro, concessi alle famiglie, ad «equo canone» è una misura straordinaria dettata dall'emergenza. Deve essere chiaro cioè che con questo fatto, con l'ente locale che viene a sopperire a carenze gravi del governo, per la mancanza di una seria politica della casa, non si vuole «aprire» alcun precedente. A Grosseto 93 sono le famiglie con il decreto di sfratto esecutivo: 48 emessi dal pretore e 45 dal giudice conciliatore. Tra quelli che verranno sistemati negli appartamenti acquistati, tra quelli che si sono sistemati in coabitazione, negli alloggi di risulta, negli appartamenti assegnati dagli IACP e negli alberghi, la situazione per il momento è fronteggiata, ma quanto può continuare se si pone mente al fatto che malgrado la produzione annua, su iniziativa del comune, di decine di appartamenti, altrettanti vengono tenuti chiusi con una crescita urbana di mille cittadini all'anno?

Arresti per i sequestri Del Tongo e Marelli

AREZZO — Sequestro Del Tongo: le indagini che procedevano anche prima, si sono intensificate dopo la liberazione del piccolo Francesco. La squadra mobile di Arezzo, in collaborazione con il commissariato di Isole e la Criminalpol di Milano avevano incrociato ricerche sull'ambiente della malavita milanese.

Nell'ultima settimana si è arrivati alle conclusioni e ieri l'altro notte è stato arrestato Virgilio Zaffaroni di 26 anni, nato a Varese ma abitante a Milano. Stamani mattina presto è stato arrestato anche Pino Fanni, di 25 anni, milanese.

Verranno al più presto tradotti al carcere di Arezzo per permettere la prosecuzione delle indagini da parte della polizia giudiziaria.

A carico di questi due giovani, secondo le parole del dottor Farina della squadra mobile di Arezzo, ci sono gravissimi e consistenti indizi in ordine al sequestro Del Tongo. Altri tre arresti nel corso delle indagini per il rapimento Marelli: Giovanni Mongile, Lussorio Solaris e un certo Croattini sono stati arrestati da carabinieri e polizia: l'inchiesta è stata interamente condotta dal dottor Padova.

P. Z.

In gita alla Città della Domenica

Ad Arezzo tutti conoscono il centro sociale per la sua attività che raccoglie anziani ed emarginati senza mai disturbare un ghetto, restando al contrario un luogo aperto alla città, un vivaio di discussioni e problemi. Ora il Centro Sociale organizza con il Consorzio Socio-sanitario una gita per domenica prossima. Vi parteciperanno i ragazzi handicappati della città, soprattutto quelli che abitano nelle zone limitrofe al centro sociale. La meta di domenica, e non è un gioco di parole, è la Città della Domenica a Perugia e il Lago Trasimeno. Insieme ai ragazzi handicappati alla gita parteciperanno altre persone, che hanno parte di un folto gruppo di cittadini volontari.

Questo gruppo sta svolgendo nel quartiere di Fiorentina, una iniziativa per l'aggregazione degli ammalati e degli emarginati.

loggi per le concessioni rilasciate ad altre due cooperative. Ciò è avvenuto nella frazione di Rosignano Solvay.

L'esplosione nei centri urbani degli sfratti è potuto così passare più tranquillo ed il Comune per far fronte ai pochi casi che si verificano ed anche per dare una casa ad anziani che potranno trovarsi in difficoltà, ha investito 600 milioni acquistando venti nuovi appartamenti nella frazione di Rosignano Solvay, mentre il recupero del centro storico di Rosignano Marittimo metterà a disposizione dell'ente locale altre 50 abitazioni.

Esistono altresì possibilità reali di costruire altri 120 alloggi per le concessioni rilasciate ad altre due cooperative. Ciò è avvenuto nella frazione di Rosignano Solvay.

L'esplosione nei centri urbani degli sfratti è potuto così passare più tranquillo ed il Comune per far fronte ai pochi casi che si verificano ed anche per dare una casa ad anziani che potranno trovarsi in difficoltà, ha investito 600 milioni acquistando venti nuovi appartamenti nella frazione di Rosignano Solvay, mentre il recupero del centro storico di Rosignano Marittimo metterà a disposizione dell'ente locale altre 50 abitazioni.

Esistono altresì possibilità reali di costruire altri 120 alloggi per le concessioni rilasciate ad altre due cooperative. Ciò è avvenuto nella frazione di Rosignano Solvay.

g. n.

Nel comune di Rosignano si guarda alla scadenza incubo con serenità

Il fenomeno della «proprietà» e la politica della casa condotta dall'amministrazione - Spesso un miliardo in cinque anni - Le realizzazioni fatte e i programmi di edilizia economica e popolare

Esiste veramente nel comune di Rosignano il problema della casa? Finora non si sono verificati clamorosi casi di sfratti: ne sono stati notificati 70 dei quali 50 già definiti tra proprietari e inquilini; rimangono pertanto 20 sfratti che possono essere resti esecutivi alla scadenza del trentadue giugno. Le maggiori difficoltà le incontrano semmai le giovani coppie alle soglie del matrimonio per la nuova abitazione, nonostante vi siano molte case sfitte legate al fenomeno della doppia casa e della attività turistica.

quest'ultimo aspetto ha giocato in parte il modo di porsi di una grande società come la Solvay.

Intorno agli insediamenti industriali sorsero forti nuclei, formati da gente proveniente dalle campagne, con il concetto di proprietà fortemente radicato. La stessa Solvay, dopo aver costruito direttamente le abitazioni, ha stimolato attraverso prestiti ai propri dipendenti, la costruzione di case, poiché alla crescita degli insediamenti industriali doveva corrispondere un adeguato sviluppo della composizione operata della società civile in funzione delle fabbriche.

complessa questione, seppur vista da un'ottica paternalistica di un padronato straniero, ma che non ha sfiorato, ad esempio la direzione di altri centri industriali più grandi come Piombino, dove agisce altro padronato, anche pubblico, con una mentalità del tutto diversa. In particolare Rosignano Solvay si è sviluppato a macchia d'olio e le abitazioni in gran numero palazzine singole, sono costruite al centro di aree fabbricabili intorno alle quali si estende altro terreno destinato a starne e ad orto. La regolamentazione urbanistica successiva che stabilisce la compatibilità di costruzione tra terreno edificabile e immobile, non ha così impe-

ditto la sopraelevazione delle villette, recuperando terreno nei confronti delle immobiliari.

L'altro aspetto che ha tenuto Rosignano fuori dai casus degli sfratti, è stata la politica della casa condotta dall'Amministrazione comunale che negli ultimi cinque anni ha investito complessivamente un miliardo e 32 milioni. E' stato sicuramente uno dei primi comuni a destinare le aree espropriate per la «167». Attraverso la costituzione di cooperative tra inquilini e l'Istituto Case Popolari, sono stati edificati numerosi quartieri dando sistemazione a 128 famiglie.

g. n.